

Si riprende lo svolgimento della mozione del deputato Bissolati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Queirolo per svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera afferma il diritto della maggioranza delle famiglie alla istruzione religiosa dei propri figli nella scuola elementare, e passa all'ordine del giorno ».

QUEIROLO. Onorevoli colleghi! Dopo che gli onorevoli Bissolati e Comandini hanno affermato, nei loro eloquenti discorsi, che l'insegnamento religioso nelle scuole allontana la mente del fanciullo dal metodo sperimentale e scientifico e che l'idea religiosa è di ostacolo al progresso delle scienze positive, non vi meravigliate più che io, cultore di queste scienze, parli sopra una questione che riflette assai più la vita sentimentale e spirituale dell'uomo che non quella fisica alla quale ho dedicato i miei studi.

Io, cultore di scienze positive, devo difendere il voto che darò contro la mozione Bissolati dal naturale sospetto che su di esso cadrebbe, dopo i discorsi degli onorevoli colleghi, che esso sia contraddittorio a quelle convinzioni che io avrei dovuto trarre dai miei studi.

Forse, se non è eccessiva presunzione la mia, potrò portare qualche non inutile, sebbene piccolo contributo allo studio della questione, poichè nelle mie indagini scientifiche, spinte fin dove il metodo sperimentale lo consente, non mi sono potuto, per una particolare mia indole mentale, arrestare allo studio del fenomeno e delle sue leggi; ho tentato anch'io, spesse volte, di risalire alla ricerca delle cause e dell'essenza delle cose; ho tentato anch'io qualche volta di salire le vette della filosofia della vita; ma se da quelle vette io sono rimasto tanto lontano, se su di esse il mio pensiero non si è potuto librare, ad esse tuttavia è salito il mio ardente e insoddisfatto desiderio di sapere.

L'onorevole Comandini ha detto che la questione dell'insegnamento religioso è qui dentro una questione politica. Veramente tale non l'avevano giudicata nè l'onorevole Bissolati, nè l'onorevole Cameroni che prima di lui avevano parlato; nè tale la fece neanche completamente l'onorevole Comandini quando venne qui a mettere in confronto, e lungamente discusse, la morale religiosa con la morale atea. E dentro il

suo carattere essenzialmente scientifico la mantenne l'onorevole Fradeletto nel suo discorso; egli con metodo positivo ne discusse gli elementi scientifici ed etici; egli, con la freddezza dell'anatomico, ne sezionò il corpo; sebbene nella sua indagine egli sia stato incompleto: poichè di quel corpo, nel quale figgeva senza pietà la tagliente lama della sua critica, egli sezionò soltanto gli organi più semplici, meno funzionanti, omettendo soprattutto (grave omissione) di sezionare gli organi più nobili e più attivi, il cervello ed i nervi, cioè l'idea.

La prima vigorosa spinta verso il mare agitato della politica fu data alla questione, nella sua seconda parte, dall'onorevole Salandra; ma chi con impeto irresistibile la travolse e la affondò col formidabile magistero della sua parola che il lungo silenzio non ha fatta fioca, e con il suo finissimo accorgimento dialettico, che il lungo disuso non ha arrugginito, è stato l'onorevole Ferdinando Martini.

Non è facile sperare che possa essere ricondotta sulle più limpide acque della superficie, a riveder la luce questa nuova e maestosa *Principessa Jolanda* che l'onorevole Martini affondò in un mare assai più tempestoso di quello di Riva Trigoso.

Ed io porterò il mio modesto contributo perchè la questione si rialzi *in più spirabil aere*: giacchè io penso che il Parlamento italiano farebbe cosa non degna delle sue alte funzioni, farebbe cosa non degna della sua sapienza, se una questione di così alto interesse morale, scientifico e sociale risolvesse con un criterio esclusivamente politico.

Ed io preferisco ancora di pensare che il voto dell'onorevole Salandra sia più fortemente dettato contro la mozione Bissolati, dalle sue convinzioni sul valore morale e scientifico dell'insegnamento religioso, che non da altre considerazioni politiche che egli ci ha esposto.

Non dubiterei un istante di votare quella mozione, se la riconoscessi utile, pel timore che i cattolici italiani si allontanassero dalla vita politica.

Se io fossi convinto della bontà di quella mozione, quando il Parlamento l'avesse approvata ed io le avessi dato il mio voto, direi a quei cattolici: non contro la religione è stato votato, ma contro un'ingiusta pretesa.

E, se egualmente si allontanassero dalla vita politica e disertassero dal loro posto,